

Vincenzo Zito

LA FACCIATA DELLA CATTEDRALE DI ANDRIA.

Appunti storici di resistenza
Fascicolo 1
Novembre 2014

Il presente opuscolo raccoglie una serie di appunti sul tema pubblicati sul sito Facebook "Andria antica e dintorni".

Tutti i diritti riservati

LA FACCIATA DELLA CATTEDRALE DI ANDRIA.

Sulla facciata della cattedrale di Andria non si hanno molte notizie.

La più antica rappresentazione iconografica della cattedrale è quella contenuta nella famosa Tavola del Redentore risalente verso la fine del XV secolo (Fig. 1). Si vede solo la parte superiore della facciata con andamento a spioventi, ma non sono dipinte finestre o rosoni. Si nota chiaramente che la stessa rispecchia la partizione interna a tre navate: la parte di facciata relativa alla navata centrale è più alta delle navate laterali. La facciata è limitata alle tre navate perché non sono ancora state costruite le cappelle laterali. Al fianco della facciata il campanile, limitato solo al primo livello.

L'immagine successiva risale alla fine del XVII secolo ed è tratta dalla veduta di Andria che F. C. De Silva incise per il libro del Pacichelli. La facciata è a due spioventi ed è tripartita secondo le navate interne: portale centrale con sovrastante finestra (che non sembra essere un rosone) e porte laterali con sovrastanti finestre. È visibile anche l'allargamento della facciata a destra per la presenza delle cappelle laterali.

L'ultima immagine è tratta dalla cosiddetta Pianta del Murena (metà XVIII secolo). Si vede con maggior dettaglio la tripartizione della facciata, col portale centrale sovrastato da un timpano triangolare e al disopra un finestrone (non è un rosone). Ai lati le porte laterali più piccole e sovrastanti finestre rettangolari. Non è rappresentata l'estensione della facciata delle cappelle laterali. La chiesa è preceduta da una breve scalinata.

Come si può vedere non esiste alcun cenno ad un eventuale esonartece (portico esterno che precede la facciata) ipotizzato da alcuni. Anche le visite pastorali prodotte dal XVII in poi non mi risulta che contengano descrizione di un esonartece.

Riassumendo. Dalla scarsa iconografia reperita si capisce che la facciata della cattedrale ha sempre mantenuto la forma classica delle chiese medievali, in modo da evidenziare all'esterno la partizione in tre navate dell'interno. L'unica modifica avvenuta sembra che sia stata dovuta alla costruzione delle cappelle laterali (XVI secolo) che ha portato una certa asimmetria della facciata in quanto le cappelle del lato sinistro erano nascoste dal campanile, mentre quelle di destra no (cfr. la veduta del De Silva).

In queste condizioni la facciata è giunta al XIX secolo, quando il vescovo Cosenza nel 1844 decise di migliorare l'aspetto affidandone la progettazione all'architetto barlettano Federico Santacroce.

1) A destra: facciata della cattedrale dalla Tavola del Redentore.



2) In basso a sinistra: facciata della cattedrale dal De Silva (1706 circa).



3) In basso a destra: Facciata della cattedrale dal Murena (1760 circa).



Perché il vescovo decise di modificare la facciata? Probabilmente per due motivi. Il primo dovuto alla già accennata asimmetria della facciata, la quale doveva risultare inaccettabile in un periodo in cui simmetria ed euitmia la facevano da padrone. Un secondo può essere stato dovuto al fatto che, probabilmente, la chiesa non aveva una vera e propria facciata, nel senso di una struttura in pietra calcarea come quelle delle cattedrali di Trani e Barletta, tanto per intenderci. Deduco ciò dal fatto che nelle parti della facciata che non sono state manomesse durante i restauri degli anni '60 è visibile una muratura realizzata con conci grossolanamente squadrate disposti in liste irregolari. Tutto ciò non deve meravigliare: di chiese rimaste prive della facciata o con la stessa incompleta se ne contano a bizzeffe. Tanto per fare esempi notevoli, S. Maria del Fiore a Firenze ed il Duomo di Milano sino alla fine del XIX secolo ne erano prive. S. Petronio a Bologna ha tutt'oggi la facciata incompleta.

Il progetto che approntò l'architetto Santacroce è conforme alla sua metodologia di lavoro. Sovrappose alla vecchia facciata un corpo di fabbrica profondo quanto la larghezza del campanile, formato da un portico sormontato da un'edicola, il tutto realizzato in modo da simulare una simmetria inesistente, così come aveva fatto il suo maestro, l'architetto Castellucci, al palazzo comunale di Andria e così come farà nel teatro Curci di Barletta. La nuova facciata, inoltre, serviva a "centrare" la cattedrale nella prospettiva della piazza, come si vede nella foto allegata, in modo da farla diventare l'elemento generatore dominante di quello spazio urbano.

Conformemente ai gusti del tempo la nuova facciata fu costruita in forme neoclassiche.

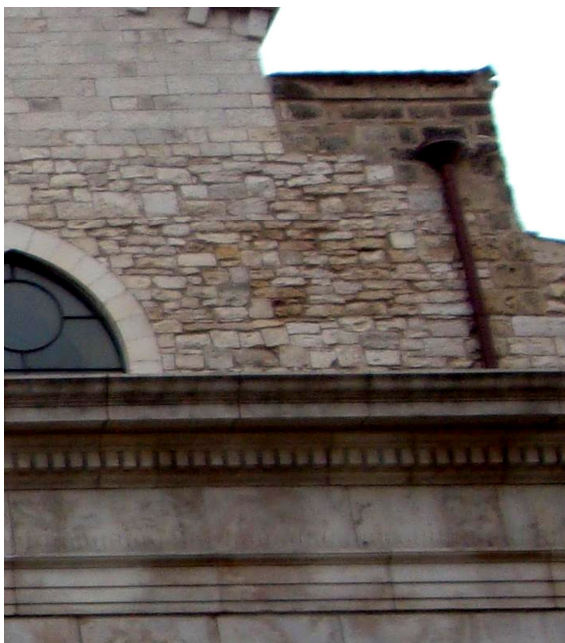
Sotto il profilo dell'architettura urbana questo stato di cose durò sino agli anni '30 del XX secolo quando, per ragioni non del tutto chiarite, fu inopinatamente demolito il convento e la chiesa delle Benedettine per costruire in suo luogo il mercato nuovo. A seguito di tale intervento la piazza fu ampliata solo su di un lato, col risultato di relegare la cattedrale in un angolo, in castigo, così come si vede ancora oggi.

I danni maggiori, però, furono arrecati nei successivi anni '60 quando il vescovo Brustia decise di sottoporre a restauro la cattedrale con l'intento di riportarla al suo antico "splendore originario". Si trattò in realtà di una colossale opera di distruzione e di falsificazione che trovò l'avallo della Soprintendenza ai Beni Architettonici, a quel tempo (1943-1965) diretto dall'arch. Francesco Schettini, proprio quell'organo che avrebbe dovuto ostacolare tale iniziativa.

I lavori avviati del vescovo Brustia erano in totale contrasto con la Carta Italiana del restauro del 1931, secondo la quale per ogni edificio andava



4) Facciata della cattedrale oggi (da Street view). Nel cerchio rosso la parte di facciata non modificata durante i restauri degli anni '60.



5) Particolare della facciata. Si nota la muratura in liste irregolari di conci grossolanamente sbazzati.

salvaguardata la stratificazione storica dei vari momenti della sua vita. Nella cattedrale portarono alla totale distruzione di tutto ciò che, a giudizio dei restauratori, non apparteneva alla sua fase originaria (presunta). Tutto ciò che non fu rinvenuto sotto gli stucchi settecenteschi fu ricostruito ed inventato di sana pianta. Tralasciando per il momento quel molto che c'è da dire sulle incongruenze dei lavori all'interno della chiesa, vediamo cosa successe alla facciata. Si è visto che, a giudicare dai disegni settecenteschi, nella facciata al posto del rosone attuale doveva esserci un finestrone. Non sappiamo cosa venne fuori dai lavori di demolizione perché i documenti sembra che siano irreperibili. Tuttavia, indipendentemente da quello che fu trovato, poiché secondo i restauratori al disopra del portale principale doveva esserci per forza un rosone, questo fu costruito inventato di sana pianta, così come furono inventate di sana pianta le finestrelle ogivali sulle navate laterali e gli oculi posti ad illuminare le cappelle laterali su piazza La Corte al posto delle finestrelle esistenti.

Particolare di cronaca. Da fonte orale sembra che la demolizione della parte superiore della facciata del Santacroce avvenne su ordinanza del sindaco dell'epoca, emessa su richiesta del vescovo a tutela della pubblica incolumità. Il tutto in omaggio al principio di collaborazione tra le diverse Autorità in campo civile e religioso.

Incongruenze. Il desiderio di riportare la facciata alla sua presunta forma originaria si scontra col fatto che sia rimasto in piedi il portico del Santacroce: demolisci e demolisci ma qualcosa doveva pur rimanere.

Nota culturale finale: questi lavori che hanno distrutto tutto, o quasi, il distruggibile e falsificato tutto il falsificabile sono sempre stati lodati da parte dell'intelligenza andriese, Petrarolo in testa. Per la facciata, quindi, viene apprezzata la ricostruita parte romanica (falsa) mentre viene disprezzato il portico neoclassico (originale). Tutto ciò è sintomatico del provincialismo culturale che ha caratterizzato e continua a caratterizzare la nostra città.



6) La facciata della cattedrale che domina la relativa piazza, in una cartolina d'epoca. A sinistra la chiesa ed il monastero delle benedettine.



7) La facciata della cattedrale relegata in un angolo della piazza, dopo la demolizione della chiesa e del monastero delle benedettine.